

Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 13,31-35

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

*«Aprirò la mia bocca con parabole,
proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».*

Riflessione

27-07-2020

Lievito madre!

Avete mai avuto a che fare, nelle vostre case, con il lievito madre?

A me affascina incredibilmente, prima di tutto perché è vivo e per questo deve essere continuamente rigenerato; ma c'è un altro aspetto che mi colpisce: quella crosticina che si forma in superficie nei giorni seguenti la rigenerazione, mentre lo si tiene in frigo.

Ho chiesto un po' in giro – alcune cose mi rendono più curioso di altre – e mi è stato detto che essa si produce come forma di autodifesa.

Penso che la nostra vita sia un po' così, come il lievito madre.

Una crosticina che esternamente mostriamo per poter difendere e custodire la nostra parte più profonda e intima, quella che si nutre e nutre, quella che racconta meglio chi siamo, quella che parla della nostra storia e che impastata ogni volta torna a far lievitare la nostra esistenza.

Anche il vangelo di oggi parla di lievito impastato nella farina. Ma sappiamo come non tutti i lieviti sono uguali, anche Gesù invita a stare a distanza dal lievito dei farisei. In effetti, la vita ci chiede di impastarci in tante situazioni diverse, ma il discernimento ci spinge a fare attenzione perché c'è un lievito che vuole far cambiare, crescere la nostra esistenza e ce n'è uno falso, marcio che vuole allontanarci da noi stessi e portarci alla morte dell'anima.

Come sempre la scelta è nelle nostre mani, e se sapremo cogliere la forza di un lievito custode del nostro intimo, ma pronto a rigenerarlo, allora impasteremo la nostra vita in ogni situazione portando a fermentare le nostre quotidiane relazioni fino a rendere possibile l'impossibile.

È la paura a farci abbandonare i sogni più belli, ma abbiamo dalla nostra la Parola che ci spinge ogni giorno a credere che si può, proprio come il lievito madre che anche se sembra morto basta prenderlo di nuovo e lavorarlo e il suo profumo torna a inebriare la casa.

Buona giornata!

Nello